

TENNIS: IL NUMERO 1 ITALIANO

Berrettini: «Parigi? È molto difficile... Ma poi rientrerò ancora più cattivo»

di Riccardo Crivelli

Una delle canzoni preferite di Matteo Berrettini è *Caos* di Fabri Fibra: «Perché la vita dei tennisti spesso è ingarbugliata, ma io sono sempre alla ricerca di un punto fermo». Lontano dai campi dalla sconfitta contro Kecmanovic a Indian Wells con successiva operazione alla mano destra, il numero 6 del mondo si racconta tra presente e futuro al talk milanese organizzato dalla Red Bull.

L'infortunio «Ho avvertito un dolore sopra il mignolo giocando un rovescio appena prima di Indian Wells. Pensavo a un'infiammazione e invece era la lesione di un piccolo inserto che tiene fermo il tendine del dito: in pratica, ogni volta che colpivo di rovescio il tendine si spostava. Ecco la ragione del-

l'intervento. Il recupero è nei tempi, ma non ho ancora preso in mano una racchetta. Dunque per Parigi è più no che sì: ci andrò solo se sarò in condizione di arrivare in fondo».

I programmi «Mentalmente non è stata una pausa facile e saltare Roma è terribile. Trasformerò quelle energie negative in cattiveria agonistica. Ma non mi metto fretta, al limite ricomincerò dall'erba. Wimbledon resta il mio sogno e un giorno vorrò vincerlo, ma quest'anno ci arriverò con poche partite. È più realistico immaginare un bel percorso sul cemento americano, nei Masters 1000 in Canada e a Cincinnati e poi agli Us Open. Senza dimenticare la Davis: siamo fortissimi e possiamo vincerla».

La popolarità «Se due anni fa mi avessero detto che sarei stato riconosciuto per strada li avrei presi per pazzi. Ma la cosa che mi

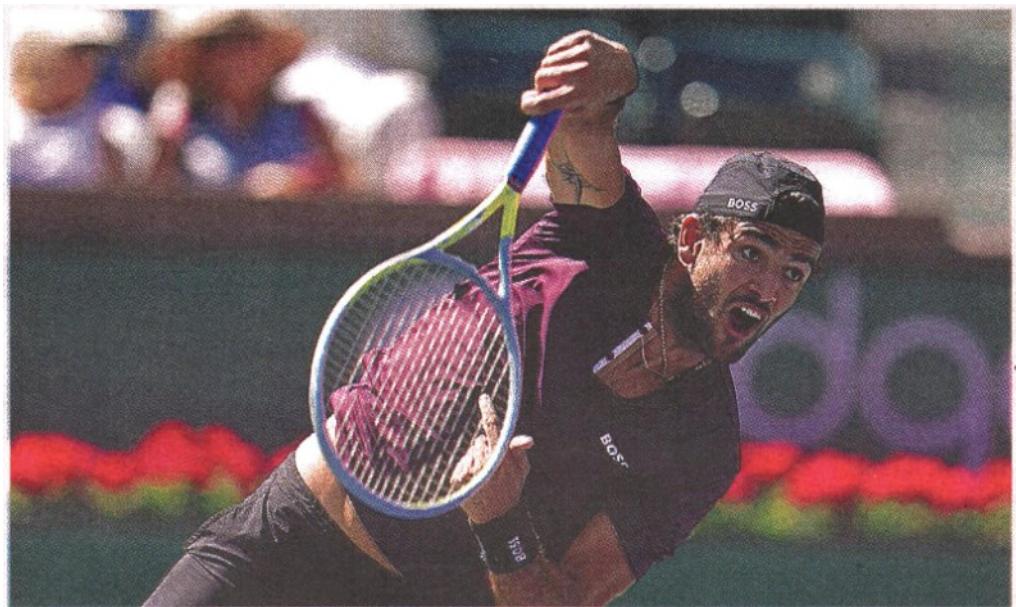
fa più piacere è essere d'esempio per i bambini, oppure ricevere lettere di persone che dicono di ispirarsi a me e ai miei comportamenti. In ogni caso, quando mi sveglio al mattino non penso alla popolarità, ma a come battere Nadal e Djokovic».

Il tennis «Non l'ho mai visto come un lavoro, ma come la cosa più bella che potessi fare. E questo è il lato positivo. Quello negativo sono i lunghi viaggi lontano da casa e il poco tempo da dedicare agli affetti più cari».

La bellezza «Per mia nonna sono il ragazzo più bello del mondo, me lo ripete a ogni telefonata. Insomma, mi accorgo che piaccio, ma non sono il tipo che si rimira allo specchio».

La sconfitta «Insegna più delle vittorie, per questo dopo gli infortuni sono sempre stato più forte. Meglio non abituarsi, però...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Maestro Matteo Berrettini, 26 anni, è n. 6 del mondo e in carriera si è qualificato 2 volte per il Masters SEGHEZZI

